

Nel luglio altero, lui tenero audace,  
sensualmente a me lanciava da là:  
Prima di sera io ti scopo. Ah.  
Fra trafficar di sguardi dove pace,

dove l'incompenetrabilità...  
dove il tempo in quest'ombra... Lui tace  
in un empio silenzio a farne fornace.  
Poi apri, m'intima, apri... piú dentro già

si spinge con suo tal colpo segreto.  
Umidore, pare bacio il calore  
su ammucchiarsi d'umano, alto m'accappia.

O inverni e lirici slanci (con metodo).  
Mi sale... mi scende... io come granata  
esplosa, contusa, to', che si sappia.

Qual mai sarà l'anno, il mese, qual giorno  
e quanto dolce, ove per fine avermi,  
ove odore di maschili epidermidi  
piú non curi, e sguardi, corpi dattorno,

lor secrezioni, escrezioni contermini,  
con il sangue che ruota torno torno,  
viaggi spermatici andata e ritorno  
su ire rientrate, su affetti rafferma,

su l'eco scarsa di transiti umani...  
(con tristi trame e quanto mai noiose).  
Allora sogno d'un trascendimento

a fiaba o ad arte... in verità poi mento,  
per la vita di visceri e mucose,  
se ancora l'odorato invidia ai cani.